



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 febbraio 2020

ARGOMENTI:

- Politica sportiva, Spadafora: "No conflitti più sociale". Nuovo bando sport e periferie
- Politica sportiva: tecnologia anti-razzismo negli stadi italiani. Possibile debutto a marzo
- Calcio e omosessualità, Albin Ekdal: "I gay nel calcio hanno paura di dichiararsi" (su la Repubblica)
- Servizio civile e Dipartimento politiche giovanili presenti il 5 e 6 febbraio al Salone dello studente di Pisa.
- Paralimpiadi: Martina Caironi vede Tokyo 2020
- Coronavirus: in isolamento lo sport in Cina

Uisp dal territorio:

- Orvieto: presentato il libro "il fenomeno Civita" al convegno sul Marketing Turistico. Presente anche la Uisp
- Fucecchio: il 1° marzo arriva la maratona Run10K con il campionato regionale Uisp
- Bologna: boom di iscritti per la "StraBologna" organizzata dall'Uisp
- Rovigo: sinergia Uisp-Ulss nel segno della salute e del benessere fisico

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per

**fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la
responsabilità di chi la esegue.**

Spadafora «No conflitti Più sociale»

Vincenzo Spadafora cala le prime carte ispiratrici dei decreti attuativi (da marzo confronto sui testi con il Parlamento e il mondo dello sport) della riforma. Il ministro dello sport lo fa nella commissione interparlamentare (le due commissioni cultura e istruzione di Camera e Senato): «Il Coni nella sua massima autonomia possibile, che è poi quella chiesta dal Cio, deve poter lavorare su tutta la preparazione olimpica con tutta una serie di azioni e attività commesse». E Sport e salute? «Fornisce i servizi al Coni, ma anche e soprattutto attua le direttive politiche del Governo». In pratica, nessuna «introduzione partitica», ma il diritto-dovere dello Stato di intervenire sui temi della pratica sportiva. Insomma, basta conflitti, basta fibrillazioni, e più sport sociale. Più sociale significa togliere qualcosa al suo livello nella fascia di ricchezza 80-20 per cento? Ancora non è chiaro. Spadafora annuncia comunque il raddoppio dello stanziamento per «sport e salute» per gli imprevisti (da 75 a 150 milioni, oggi la lista dei 254 interventi) e due fondi (15 milioni per il «movimento sportivo, e più di 10 per le società sportive dilettantistiche»). Chi li distribuirà?

Consigli prezioso

Indirizza Vito Corbelli, presidente ed ex ministro di Sport e Salute, appena il primo al parlamentare: della commissione cultura del Senato è arrivato un gran plebiscito con 18 assenti, un astenuto e un contrario.

Spadafora: «150 milioni per "Sport e Periferie"»

di Franco Fava
ROMA

Difesa dell'autonomia del Coni nel rispetto delle prerogative della Carta Olimpica. Raddoppio dei fondi per Sport e Periferie. Decreti attuativi della legge delega in dirittura d'arrivo. Più sport sociale e no a ingerenze dei partiti e della politica. «Soprattutto stiamo cercando di scrivere, insieme a tutti i soggetti che si occupano di sport, una sorta di agenda di medio-lungo periodo, fissando gli obiettivi per i prossimi 10, 15 o 20 anni affinché la pratica sportiva diventi uno strumento importante per la crescita del Paese». Così il ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, nelle oltre due ore di audizione sulle linee programmatiche del Governo in materia di sport di fronte alle commissioni Cultura di Camera e Senato.

Una visione ad ampio respiro del sistema sport quella illustrata da Spadafora, che segna la fine della fase calda della contrapposizione tra un Coni demansionato e la neo società governativa Sport e Salute. Una fase a tratti tumultuosa, stabilizzatasi solo con le dimissioni del suo presidente/ad Rocco Sabelli e l'azione pragmatica del ministro per una governance «corretta, trasparente e rispettosa». Ora a capo di Sport e Salute è stato designato Vito Cozzoli, la cui nomina deve passare al vaglio del parere (non vincolante) di Camera e Senato.

Ma non è stato semplice per Spadafora trovare i giusti equilibri tra l'azione di governo e le aspettative di Coni e federazioni. «Quando sono arrivato al dicastero ho trovato un mondo in forte fibrillazione e con eccessivi personalismi. In atto c'era un grande conflitto tra Coni e Sport e Salute, tra Coni e alcune federazioni, tra alcune federazioni e Sport e Salute. Società nata per gestire l'attività di servizio a favore del Coni e anche per implementare politiche di sviluppo culturali e sociali».

Al primi di marzo dovrebbe arrivare la prima stesura dei decreti attuativi della legge delega che disegneranno anche la nuova governance Coni: «La legge delega affronta problemi decennali. In questi cinque mesi abbiamo cercato di mettere ordine e trovare un equilibrio rispettoso dei ruoli. Il confronto è aperto a tutti: stiamo mettendo mano a una riforma dello sport che va fatta con grande attenzione».

Sport autonomo ma anche strumento di sviluppo e crescita con un occhio di riguardo a istruzione e salute. E un'attenzione particolare ai modelli virtuosi locali per l'inclusione di fasce giovanili debo-

li. «Abbiamo terminato l'istruttoria del bando Sport e Periferie, domani (oggi, ndr) pubblicheremo la graduatoria di 254 progetti per un ammontare di circa 77 milioni (erano 100 due anni fa, ndr). Stiamo lavorando su un nuovo bando pronto a inizio marzo, grazie alle risorse recuperate per il 2021 consentirà di raddoppiare i fondi per una cifra complessiva superiore ai 150 milioni». Avrà caratteristiche più favorevoli alle esigenze dei piccoli comuni e associazioni sportive.

Il 18 febbraio Spadafora incon-

trerà i comitati regionali del Coni e il 25 interverrà prima in Giunta e poi al consiglio nazionale. In quella sede si parlerà (si dovrebbe parlare) soprattutto di medaglie e attività agonistica. Il ministro ribadirà «l'indirizzo politico a garantire le risorse necessarie a Coni e federazioni in vista dei Giochi di Tokyo». Ricordando che dei 410 milioni di finanziamento, 280 vanno alle federazioni e 40 al Coni. «Noi assegniamo i fondi, non li gestiamo, e il Coni da questo punto di vista ha la massima autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport, Spadafora: oltre 150 milioni per il nuovo bando sport e periferie

Il ministro sulle linee programmatiche del Governo in materia: "A fine marzo disponibile il censimento degli impianti in Italia". Da 43.500 ragazzi domande di adesione a "Sport per tutti". Le nuove tecnologie contro razzismo forse già a Euro 2020

ROMA - "Abbiamo terminato l'istruttoria che riguardava il bando di Sport e Periferie espletato dal mio predecessore e pubblicheremo nei prossimi giorni la graduatoria dei 254 soggetti beneficiari che corrispondono ad altrettanti impianti da finanziare per la loro costruzione o riqualificazione, in modo da poter procedere piuttosto rapidamente alla stipula delle convenzioni per avviare l'esecuzione dei lavori". Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in audizione alle commissioni riunite Cultura di Camera e Senato sulle linee programmatiche del Governo in materia di sport.

"Stiamo poi lavorando sul nuovo bando che, grazie alla disponibilità di risorse, vedrà quantomeno il raddoppio delle risorse, da 70 milioni circa di oggi a oltre 150 milioni, che contiamo di pubblicare non oltre il mese di marzo", ha aggiunto Spadafora. "Avrà caratteristiche diverse che nascono dalle esigenze rappresentate sia dai Comuni che dalle associazioni sportive: in questo modo stiamo costruendo il percorso per supportare anche tecnicamente i soggetti nella presentazione delle domande. Ma poi cercheremo di farci guidare anche da alcuni criteri". In particolare, ha spiegato il ministro, "a fine marzo sarà possibile rendere pubblico il lavoro sul Censimento degli impianti iniziato circa tre anni fa: questo strumento sarà molto utile per capire quali sono le aree del Paese in cui non abbiamo impianti. Una fotografia oggettiva che ci consenta anche di orientare al meglio gli investimenti notevoli che metteremo a disposizione per il 2020".

Infine, Spadafora ha annunciato la possibilità "di inserire, con una piccola percentuale prevista dal progetto complessivo del bando Sport e Periferie, la gestione dell'impianto stesso quantomeno per i primi anni".

L'agenda del Paese per lo sviluppo dei prossimi 20 anni

"Mettere tutti i soggetti attorno a un tavolo e definire, nel rispetto dei ruoli, una strategia comune che risponda a una visione a lungo termine per le politiche dello sport nel nostro Paese". Questo l'obiettivo del ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, annunciato in audizione alle commissioni riunite Cultura di Camera e Senato sulle linee programmatiche del Governo in materia di sport. "Stiamo cercando di scrivere una sorta di agenda che non guardi solo a misure e interventi spot - ha spiegato - ma che possa avere una visione del Paese in cui lo sport diventi uno degli strumenti necessari per lo sviluppo e la crescita del Paese nei prossimi 15-20 anni, con linee di intervento dal lungo periodo".

Da 43.500 ragazzi domande di adesione a "Sport per tutti"

"La seconda fase del progetto 'Sport per tutti' si è conclusa il 31 gennaio scorso con la candidatura dei bambini e dei ragazzi: al portale si sono iscritti in 43.500, molti segnalati anche da scuole, servizi sociali e onlus. Il 55% di loro appartiene alla fascia di reddito sotto i 7 mila euro", ha detto Vincenzo Spadafora. Il ministro è poi tornato sulle fasi iniziali dell'iniziativa: "È stata già sperimentata la prima fase del progetto 'Sport per tutti', che consiste in una serie di misure per agevolare lo svolgimento delle attività sportive tra i giovani e gli over 65". In questa prima fase, chiusa il 4 dicembre scorso con le iscrizioni sul portale da parte delle società disponibili a ricevere i ragazzi, sono stati messi "a disposizione 7 milioni di euro, ma ho chiesto alla società Sport e Salute di investire nel futuro una cifra nettamente superiore". A questa prima fase hanno aderito "2.800 società in 1.400 comuni d'Italia con una prevalenza di realtà del Centrosud, mentre sono oltre 80 gli sport offerti". Il ministro ha quindi sottolineato la necessità di migliorare e rendere più estesa la sperimentazione, superandone le criticità.

Spero le nuove tecnologie contro razzismo già a Euro 2020

"Abbiamo aperto con la Federcalcio e il ministero dell'Interno un tavolo tecnico" sulla questione sicurezza negli stadi e sulle misure contro episodi di razzismo e discriminazione: "nel giro di poche settimane dovremmo poter sperimentare l'utilizzo di nuove tecnologie, che speriamo di poter utilizzare in via sperimentale già per la partita inaugurale degli Europei di calcio, il 12 giugno a Roma", ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport.

25 milioni per i fondi ad Asd, Eps e il potenziamento del sistema

"Quest'anno sperimentaremo il Fondo unico a sostegno e al potenziamento del movimento sportivo italiano, con una dotazione di 15 milioni di euro, e un Fondo per il potenziamento dell'azione delle Associazioni sportive dilettantistiche e degli Enti di promozione sportiva, con uno stanziamento di 10 milioni. Due fondi importanti perché anche in questo caso stiamo cercando di lavorare con una visione di sistema". Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora. Con queste misure "cercheremo di andare incontro alle esigenze delle realtà locali, soprattutto quelle che hanno meno possibilità di essere sostenute, per fare in modo che nelle piccole realtà si possa incidere fortemente sullo sviluppo delle attività e delle iniziative", ha spiegato il ministro.

Cerco di mettere ordine in un mondo con conflitti

"In questi cinque mesi abbiamo lavorato su programmi e atti di indirizzo, cercando di mettere ordine in un mondo che ho trovato in estrema fibrillazione, sicuramente favorito da una serie di personalismi che non hanno aiutato il mondo dello sport - ha detto il ministro. - Ho trovato grande conflitto tra Coni e Sport e Salute, tra Coni e alcune Federazioni, tra alcune Federazioni e Sport e Salute".

"Questo va detto per evitare che ognuno di noi, conoscendo il problema, non lo affronti con la chiarezza che queste aule devono pretendere. Il mio obiettivo - ha aggiunto Spadafora - sarà mettere ordine nel rispetto dei ruoli di ognuno: credo che quando terminerà questa azione tutto si potrà dire tranne che l'azione sarà orientata a favorire persone, mentre sarà orientata ad avere governance corrette nelle Istituzioni sportive italiane".

Infine, il ministro ha sottolineato che si tratta di "un lavoro non facile perché le pressioni, legittime, sono tante ma l'azione dello Stato deve essere quella di pensare al benessere delle persone, dei ragazzi e delle ragazze, pensando anche alla rigenerazione urbana dei territori". (DIRE)

RAZZISTI, NON POTETE PIÙ NASCONDERVI

di Franco Fava
ROMA

In occasione della partita di Europa League contro il Rennes, la Lazio è stata sanzionata dall'Uefa con la chiusura della Curva Nord per una giornata causa i cori razzisti e i saluti romani in tribuna. Da qui la clamorosa e senza precedenti iniziativa di Claudio Lotito di richiedere 50.000 euro di risarcimento per mancati incassi ai tifosi responsabili individuati dai filmati e dalle indagini della polizia.

Presto l'esempio sui generis di Lotito potrebbe diventare prassi comune e facilmente mutuabile grazie all'arrivo di nuove tecnologie che, come una specie di Var, renderanno facile e certa l'individuazione di chi si rende protagonista di atti razzisti nello stadio. Questione di settimane e parte la sperimentazione.

«Stiamo arrivando alla definizione di un sistema tecnologicamente avanzato all'interno dei principali stadi italiani, il cosiddetto "radar sonoro", quale strumento di sostegno alle forze dell'ordine. Contiamo di introdurlo ufficialmente nel nostro Paese in occasione della partita inaugurale dell'Europeo il prossimo 12 giugno». Ad annunciare la novità il ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, intervenendo all'audizione in Senato davanti alle commissioni congiunte Cultura. La partita in questione è Italia-Turchia, che si giocherà all'Olimpico di Roma.

L'introduzione delle nuove tecnologie riguarda i cosiddetti "radar sonori" (una sorta di pannel-

«Nel nostro sistema giuridico non esistono esimenti (attenuanti) da stadio per comportamenti ingiuriosi o diffamatori - ha aggiunto il ministro - Non si diventa razzisti allo stadio, lì ci si mostra anche molto più liberamente per quello che si è, e lo si grida a volte pensando a modelli sempre consentiti all'interno degli stadi. Fino a quando lo sarà ministro non consentirò più che questo avvenga. Il livello di guardia è molto alto e dobbiamo lavorare su due canali con strumenti innovativi, in modo da evitare qualsiasi attenuante a questi

li acustici ultrasensibili) e sistemi di videosorveglianza con riconoscimento facciale in grado di contrastare gli episodi di razzismo e discriminazione ma anche di incrementare la sicurezza sugli spalti. «Abbiamo avviato un tavolo tecnico con la Federcalcio, che stava già studiando l'introduzione di nuove misure tecnologiche, e il ministero dell'Interno per partire con la sperimentazione nel giro di poche settimane», ha spiegato Spadafora ribadendo la linea dura contro il razzismo e ogni forma di violenza negli stadi.

Un tavolo tecnico con Fgc e ministero dell'Interno: parte la sperimentazione

«Livello di guardia. Bisogna intervenire anche sui giovani in ambito culturale»

fenomeni, e campagne di sensibilizzazione e di coinvolgimento soprattutto dei giovani lavorando sul livello culturale».

Dopo il Var la nuova tecnologia "antirazzismo" potrebbe cambiare ancora il modo in cui viene giocato e visto il calcio. Della nuova tecnologia aveva parlato Gabriele Gravina all'indomani del caso Balotelli di Verona-Brescia. «Quella dei pannelli acustici è una tecnologia già in dotazione all'antiterrorismo e nel calcio funzionerà meglio del Var», aveva detto il presidente Fgc.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Tecnologia antirazzismo già per l'Europeo 2020»

L'annuncio di Spadafora. I "radar sonori" potrebbero debuttare nel mese di marzo

di **Valerio Piccioni**

C'è un'accelerazione sull'uso della tecnologia per contrastare il razzismo da stadio. Ieri il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, ha annunciato che i tempi sono ormai maturi. Fino al punto di immaginare che anche nella

partita inaugurale di Euro 2020 all'Olimpico, quella fra Italia e Turchia del 12 giugno, si possano utilizzare le nuove tecnologie, almeno sperimentalmente, con i radar sonori e i sistemi di video sorveglianza con riconoscimento facciale. Spadafora ha formulato questa ipotesi nel corso dell'audizione congiunta presso le due commissioni Istruzione e cultura di Camera e Senato. «Nel giro di poche settimane dovremmo poter sperimentare per la prima volta nel nostro Paese, nei principali stadi, nuove tecnologie che possano aiutare il lavoro delle forze dell'ordine». L'utilizzo della nuova tecnologia sarà ovviamente concordato con la Uefa.

Ma è molto probabile che si cominci prima, già dal mese di marzo, considerato il punto di partenza del progetto, ampiamente studiato in queste settimane dalla Federcalcio. Dopo l'ultimo via libera che deve naturalmente concedere il Viminale.

Parte il tavolo

Spadafora ha infatti parlato di un tavolo tecnico con Figc e ministero dell'Interno che dovrà stabilire la road map definitiva. Non si potrà cominciare al massimo livello in termini tecnologici, ma la speranza è di poter andare a regime in tutti gli impianti dalla prossima stagione agonistica con l'impegno

stadio, ma lì ci si mostra anche molto più liberamente per quello che si è, e lo si grida a volte pensando a dei modelli sempre consentiti all'interno degli stadi. Fino a quando sarò ministro non consentirò che questo avvenga». Nel corso della discussione, Marco Marin di Forza Italia ha chiesto al ministro dello Sport di aderire alla sua proposta di legge per introdurre il reato di «ingiuria razzista» durante le manifestazioni sportive. Un testo firmato anche dall'ex sottosegretario Giancarlo Giorgetti e che ha ricevuto anche il sostegno di Graziano Delrio, capogruppo Pd a Montecitorio. Daniele Belotti della Lega e Luigi Casciello di Forza Italia hanno invece chiesto un intervento per affrontare il problema dell'aumento dei prezzi dei biglietti calcistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle società e dei gestori degli stadi. Della lotta al razzismo, Spadafora ha parlato anche sottolineando che «nel nostro sistema giuridico non esistono esimenti da stadio per comportamenti ingiuriosi e diffamatori. Non si diventa razzisti allo

“I gay nel calcio hanno paura di dichiararsi”

Bruxelles, la denuncia del sampdoriano Ekdal al convegno sull'omofobia nello sport

di Stefano Zaino

«Nel calcio solo otto giocatori si sono dichiarati omosessuali. Molti altri vorrebbero farlo, ma non si sentono liberi per paura delle reazioni negative». Lo dice Albin Ekdal, centrocampista della Sampdoria e capitano della Svezia in un video trasmesso durante "Sport vs omofobia, una partita da vincere" un evento organizzato al Parlamento europeo da Tiziana Beghin, capodelegazione 5 Stelle a Bruxelles, per combattere la discriminazione nei confronti delle persone della comunità Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender). Nel video Ekdal ha raccontato come «questi giocatori si sentano obbligati a nascondersi, fuggire e vivere nella paura. Bisogna reagire e usare l'istruzione come una forza per un

cambiamento positivo. In un mondo ideale nessuno dovrebbe sentirsi a disagio nel dichiararsi omosessuale, che sia nella vita o nel calcio». Da tempo la nazionale svedese è portatrice di messaggi contro l'omofobia. E da una recente ricerca, la Svezia è ritenuta il Paese più accogliente d'Europa per gli omosessuali.

Una picconata, quella di Ekdal, in un muro ancora parecchio solido e in uno sport, il calcio, invaso fino nelle radici da un'idea medievale dell'uomo, dei rapporti umani, della sessualità. Sembra passato un secolo però dal giugno 2012, quando Antonio Cassano invase la scena in una conferenza stampa pre-Europeo, chiedendosi: «Ci sono froci in Nazionale? Se sono froci, problemi loro, speriamo che non ci siano veramente». Fu punito con 15 mila di euro di multa dall'Uefa e costretto a una let-

A in Italia debutto nel 2008

Aljón Ekdal, 30 anni, arrivò in Italia, alla Juve, nel 2008, oggi alla Samp dopo 3 anni all'Amburgo (2015/18)

Il centrocampista è il capitano della Svezia: "Solo otto giocatori hanno fatto coming out, gli altri vorrebbero ma sono frenati dalle reazioni"

tera di scuse.

Quel muro di ignoranza si sta pian piano inclinando, e finirà presto per sbriciolarsi. Si sentirà meno solo, dovunque sia adesso, Justin Fashanu, «il fottuto finocchio», come lo definì il suo allenatore al Nottingham Forest Brian Clough, il primo giocatore nella storia del calcio ad aver ammesso di essere gay. Fashanu è morto suicida nel 1998. Era stato accusato di violenza su un 17enne. Scrisse: «Avevamo avuto un rapporto consenziente, lui mi ha chiesto dei soldi. Spero ora che il Gesù che amo mi accolga».

Nel 2014, in un'intervista a *Die Zeit*, ammise la propria omosessualità il tedesco Thomas Hitzlsperger, passato anche per la Lazio: «Immaginatevi i discorsi in uno spogliatoio, e certe battute sull'omosessualità. Anche questo ti impedisce di fare co-

ming out, la paura della reazione dei tuoi compagni» spiegò. Ancora nel 2014 Daniele Dessena, all'epoca al Cagliari, lanciò in Italia i lacetti arcobaleno, una campagna promossa anche dalla Fondazione Cannavò per l'inclusione e contro l'omofobia. Fu insultato sul web, anche da tifosi della sua squadra. Lui andò avanti. La campagna "Allacciamoli" ebbe un seguito internazionale: nel 2018 anche la Premier promosse i Rainbow Lacets. Più coraggiosa, nel volley, Paola Egonu, diretta e senza giri di parole sulla sua omosessualità, come alcune cestiste della Wnba, Elena Delle Donne e Diana Taurasi su tutte, origini italiane e orgoglio mostrato a sorriso larghissimo. Come Megan Rapinoe, o l'azzurra Elena Linari. Mille miglia più avanti loro, dei colleghi calciatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio civile universale al Salone dello studente

Il 5 e il 6 febbraio, a Pisa, presso il Palazzo dei Congressi, sarà presente anche il Dipartimento delle politiche giovanili e il Servizio civile universale. Una manifestazione rivolta agli studenti che si apprestano alla scelta degli studi universitari

ROMA - Al Salone dello Studente, il 5 e il 6 febbraio, a Pisa, presso il Palazzo dei Congressi, sarà presente anche il Dipartimento delle politiche giovanili e il Servizio civile universale. Una manifestazione rivolta agli studenti che si apprestano alla scelta degli studi universitari e a tutti gli attori coinvolti in questo grande processo, in primis il corpo docente.

In particolare domani, 5 febbraio, alle 13.30 presso la sala 'Fermi si terrà il workshop dal titolo: 'Una scelta che cambia la vita. Tua e degli altri', nel corso del quale saranno presentati finalità e obiettivi del Servizio civile universale nonché progetti e attività, con particolare riferimento al territorio toscano.

Si tratta di un'occasione importante di confronto con i giovani e i docenti. Gli studenti potranno intervenire con domande, osservazioni e considerazioni per far sentire la propria voce e per interagire direttamente con i rappresentanti del Dipartimento e degli enti presenti all'evento. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



4 febbraio 2020 ore: 13:58

DISABILITÀ

Riammessa alle gare Martina Caironi: potrà partecipare alle Paralimpiadi di Tokyo 2020

L'azzurra, campionessa mondiale e paralimpica dei 100 metri, era stata sospesa a ottobre scorso per doping. Il Tribunale ha riconosciuto la non intenzionalità del doping e la necessità terapeutica per l'uso della pomata sotto accusa. "Sono stati mesi difficili: per fortuna è emersa la mia buona fede"
ROMA - E' la fine di un incubo, umano oltre che sportivo. Martina Caironi torna finalmente alle gare: a distanza di tre mesi e mezzo dalla sospensione per doping a causa dell'utilizzo del Clostebol, uno steroide contenuto in una pomata cicatrizzante usata per lenire le sofferenze di un'ulcera all'apice del moncone, la campionessa mondiale e paralimpica dei 100 metri è stata riammessa alle competizioni e potrà partecipare ai prossimi Giochi Paralimpici Estivi di Tokyo 2020.

In una nota diffusa dalla Seconda Sezione del TNA di Nado Italia, si specifica che "in accoglimento della richiesta della Procura Nazionale Antidoping, dichiara sussistenti le violazioni degli artt. 2.1 e 2.2 CSA contestate alla sig.ra Martina Caironi e, ai sensi degli artt. 4.7.4.1, 4.2.2 e 4.5.2.1 CSA, infligge alla medesima la squalifica di un anno decorrente dalla data della presente decisione". La nota prosegue: "Accoglie altresì l'istanza formulata, ai sensi dell'art. 4.6.1.1 CSA, dalla sig.ra Martina Caironi e, per l'effetto, sospende nella misura di otto (8) mesi la squalifica inflitta alla medesima".

Quindi la buona notizia per Martina e per i colori azzurri: "Determina nel 9 marzo 2020 la data di scadenza della squalifica, tenuto conto del periodo di sospensione cautelare già scontato". Il Tribunale, in sostanza, ha riconosciuto la buona fede, la non intenzionalità dell'atleta e la necessità terapeutica per l'uso della pomata, il Trofodermin. Lo sconto di otto mesi è arrivato anche grazie al fatto che la Caironi ha collaborato con il CONI e con l'autorità giudiziaria al fine di accertare la violazione della normativa antidoping da parte di un medico federale, Mauro Guicciardi. Il medico ha ammesso di aver prescritto il farmaco, specificando non si trattasse di doping, e ora rischia una squalifica.

L'avvocato della campionessa azzurra, Giovanni Fontana, ha inoltre sottolineato che nel corso del processo è emerso chiaramente che Martina non si è dopata e che il farmaco è stato usato esclusivamente a fini terapeutici. Tant'è la soddisfazione nelle parole dell'atleta bergamasca: "Sono stati mesi molto difficili e ringrazio chi mi ha sostenuto e ha creduto in me. Per fortuna è emersa la mia buona fede e la necessità di curarmi – spiega – hanno prevalso rispetto delle regole e buonsenso. Ora ho voglia di tornare alle gare – assicura – con la speranza che una vicenda del genere non si ripeta con nessun altro". Lunghissimo il palmares della Caironi, su tutte le medaglie d'oro nei 100 metri alle Paralimpiadi di Londra 2012 e Rio 2016 e la medaglia d'argento nel salto in lungo sempre a Rio, dove ha avuto l'onore di portare la bandiera italiana in occasione della cerimonia di apertura dei Giochi. (a cura del Cip)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2020

Allenamenti nei corridoi dell'hotel La Cina confinata in quarantena

IL CASO

GIULIA ZONCA

Stretching, palestra, qualche corsa nell'atrio, forse prima dell'esordio nel torneo di qualificazione olimpica, la Cina del calcio femminile riuscirà a vedere un campo di calcio. Sempre in isolamento. È il pallone al tempo del coronavirus. Cambiano le città, spariscono le amichevoli e la routine. Fedele compagna di qualsiasi sportivo.

La Cina è arrivata a Brisbane, in Australia, il 26 gennaio e ha

accettato di restare chiusa in hotel fino a domani. Hanno lasciato Wuhan il 22 gennaio, l'epicentro dell'influenza che terro-

Lex giocatrice del Psg e stella della squadra Shuang non ha potuto lasciare Wuhan

rizza il mondo era la sede scelta per le partite che decidono chi va ai Giochi e chi resta a casa. Ma qualcuna non è proprio partita, le tre ragazze che avevano base nella provincia di Hebei,

più una quarta, non hanno avuto il permesso di viaggiare. Precauzione. Tra loro la star della squadra, ex attaccante del Paris Saint Germain. Wang Shuang è nata a Wuhan ed è rimasta lì, a tirare calci contro il muro sul terrazzo del suo condominio. Posta video di allenamenti improvvisati con il fratello, si fa vedere, in salute, confinata nella città fantasma, la sua. Non ci sono commenti per capire se in un momento così preferisca stare con la famiglia o se si senta intrappolata. Entrambe le opzioni sono valide.

Le sue compagne dovranno fare a meno di lei e di allena-

menti decenti e di serenità e di tifo. Hanno accettato tutte le condizioni imposte per giocare sfide che si sono mosse sul calendario e sul mappamondo in fuga dal contagio: prima

Wuhan, poi Nanchino, poi Sydney e alla fine Brisbane che le ha accettate ma non proprio accolte. Test medici a Suzhou, vicino a Shanghai, sede del primo trasloco e della prima qua-

rantena. Poi controlli prima di prendere il volo e ancora all'atterraggio. Bollettini giornalieri e confino. Tra due giorni almeno si gioca anche se Tokyo non è mai stata così lontana, difficile concentrarsi, persino ricordarsi che quello è un ritiro. Gli schemi non funzionano in corridoio.

Primo avversario la Thailandia, poi Taiwan e alla fine l'Australia, padrona di casa suo malgrado, sospettosa ma pur sempre disponibile ad andare avanti.

Al Wuhan, squadra maschile che prepara il campionato cinese in Spagna, terra dell'allenatore, è andata peggio: isolati ed evitati. I club di Gibilterra e Russia che avrebbero dovuto incrociare hanno cancellato gli impegni. Loro il campo ce l'hanno, mancano i rivali. Come le colleghe sono più rassegnati che delusi e tutti insieme aspettano. Almeno una partita. —

Grande partecipazione al convegno sul Marketing Turistico di Orvieto | Il modello Civita di Bagnoregio

presentato il libro "Il fenomeno Civita" insieme all'autore Matteo Angeloni, al sindaco di Bagnoregio Luca Profili e a Francesco Bigiotti, Redazione

Mar, 04/02/2020 - 10:47

Oltre cento persone hanno partecipato all'incontro pubblico dedicati al marketing turistico organizzato dalla casa editrice Intermedia Edizioni e dal Centro studi città di Orvieto nella sede del Centro studi.

Nella prima parte dell'incontro, è stato presentato il libro "Il fenomeno Civita" insieme all'autore Matteo Angeloni, al sindaco di Bagnoregio Luca Profili e a Francesco Bigiotti, ex sindaco ed ora alla guida della società pubblica Casa Civita. E' stato fornito un focus sulle azioni poste in essere per trasformare Civita di Bagnoregio da semi sconosciuto borgo della Toscana a meta turistica da un milione di visitatori all'anno.

Bigiotti ha ripercorso le varie tappe di questo processo, sottolineando come il successo finale sia stato anche un mix tra le azioni poste in essere da attori locali e dalla promozione internazionale dovuta al ruolo di importanti divulgatori turistici come l'americano Rick Steves o allo straordinario effetto prodotto in Giappone dal cartone animato "Laputa, il castello nel cielo", ambientato in una città fantastica con le fattezze di Civita.

Tra le strategie adottate da Civita c'è stato un uso efficace prima del sito internet comunale e poi dei social network, facebook ed instagram in primis. Civita ha coltivato in maniera particolare anche le relazioni con Roma ed il valore aggiunto derivante dal cineturismo. "Oggi Civita rende al Comune di Bagnoregio circa due milioni di euro all'anno solo per quanto riguarda il biglietto di ingresso al paese" ha sottolineato il sindaco Luca Profili, ma l'indotto è anche costituito dai parcheggi oltre a tutta l'economia che si è sviluppata intorno al milione di turisti annui che hanno fatto lievitare il numero delle aziende presenti nel territorio comunale.

"Una delle chiavi di volta che devono essere presenti per spiegare il fenomeno Civita ha spiegato Profili è rappresentata dal fatto di aver investito nelle attività culturali anche molto prima che esplodesse il turismo, creando le premesse perché questo boom si concretizzasse nel futuro. Questa scelta aveva attirato delle critiche, ma è stata la strada giusta anche per far conoscere il borgo a Roma".

L'ex sindaco Francesco Bigiotti, oggi alla guida della società pubblica di sviluppo e gestione turistica "Casa Civita", ha anche ricordato come la ricchezza prodotta dal turismo si sia tradotta in un vantaggio generale anche per tutti i cittadini che hanno beneficiato di un abbattimento delle tasse locali e di un sostegno economico da parte del Comune per affrontare le spese domestiche.

Sia Matteo Angeloni che Profili e Bigiotti si sono detti convinti che il modello Civita sia esportabile anche altrove, applicando le stesse metodologie a contesti diversi e tenendo conto di ciò che ogni luogo può offrire.

Su questo tema della intercambiabilità dei modelli di marketing turistico e di ciò che serve ad Orvieto per compiere ulteriori progressi, si è sviluppata una discussione a cui hanno portato il proprio contributo vari operatori del settore, esperti e rappresentanti del mondo imprenditoriale ed associativo.

Liliana Grasso, presidente del Centro studi, ha sottolineato la missione dell'ente che si declina in vari ambiti, con un focus sicuramente concentrato nel rapporto con le università americane che svolgono qui i loro cicli di lezioni stagionali, ma anche intessendo sempre di più relazioni funzionali con i vari soggetti che operano nel campo imprenditoriale e culturale. "Il Centro studi ha un importante ruolo da svolgere e questo incontro sarà solo il primo di una serie di approfondimenti rivolti a tutta la città" ha detto.

Secondo il sindaco di Ficule Gianluigi Maravalle, uno dei punti irrinunciabili per poter effettuare politiche di marketing turistico nell'Orvietano è quello di concepire il territorio come un insieme unitario per affrontare alla radice il problema principale del settore che è rappresentato dal basso livello di permanenza. Una media che comunque a Ficule supera i sette giorni, ponendo il paese in testa agli altri territori della stessa zona. "Dobbiamo lavorare ad una vera alleanza territorio, perché da soli non si va da nessuna parte e si deve tener conto di quanto è stato fatto in Toscana". Maravalle si è concentrato anche sull'opportunità rappresentata dai progetti delle Aree Interne, invitando tutti a lavorare per il loro rilancio, puntando su alcuni temi essenziali. Il sindaco ha anche invitato a sovrapporre la tendenza nell'orientamento politico emersa nel recente voto in Emilia Romagna con la distribuzione in quella regione delle Aree interne, a dimostrazione del fatto di come la ricchezza sia sempre di più concentrata nelle aree urbane a differenza delle zone più marginali e come questa distribuzione del reddito abbia una corrispondenza anche nel voto.

Marco Sciarra ha parlato della promozione dei beni culturali privati, ripercorrendo le tappe compiute dalla sua famiglia per imporre all'attenzione del turismo italiano ed internazionale il Pozzo della Cava, oggi tra i monumenti simbolo della città, ma la cui affermazione come luogo di visite ha richiesto un lungo iter tra burocrazia e restauri. Rievocando la fase pionieristica del lancio del Pozzo, Marco ha passato in rassegna il suo esordio sulla rete con una pagina internet nel lontano 1996, ma anche la sua assidua partecipazione a trasmissioni e quiz televisivi con lo scopo esclusivo di fare pubblicità al monumento che appartiene alla famiglia Sciarra a cui si deve l'opera di ripulitura e valorizzazione.

Il tour operator Raffaele Galanello ha introdotto un concetto che è riecheggiato anche in altri interventi, ovvero il fatto che il turismo dei nostri giorni cammina sulle ali della suggestione e che le mete turistiche necessitano ormai di un racconto in grado di trasformare in viaggio in una esperienza personale. "Le persone vogliono fare esperienze del luogo che visitano e calarsi nelle attività più caratteristiche che contraddistinguono il quotidiano di chi vive in quei posti- ha detto- ad esempio oggi non promuovo più i tour in Sicilia facendo riferimento ai luoghi del Barocco, ma come un viaggio sui luoghi del commissario Montalbano".

Stefano Massari, imprenditore e fondatore del coworking Officine Moderne, ha ampliato il tema riferendosi alla distinzione tra marketing operativo e marketing strategico. "Orvieto, a differenza di Civita, non è affatto una città unica. E' una città bella, ma come ce ne sono tante. Quello che fa la differenza è la capacità di vendere un bene immateriale che è lo stile di vita. "Declinato in questo modo il marketing territoriale non è soltanto uno strumento per attrarre turisti ma un modo per contrastare il calo demografico che contraddistingue le aree interne dell'Umbria. Orvieto è, in altri termini, chiamata a ripensare l'idea stessa di sviluppo e lo può fare solo se pone l'innovazione sociale e tecnologica al centro di qualsiasi evoluzione"

Leonardo Riscaldati, esperto di marketing, ha tracciato i cinque elementi costitutivi e fondamentali che deve possedere un piano di marketing per consentire agli imprenditori di andare con successo sul mercato. Con l'aiuto di alcune slide ha richiamato l'attenzione sulle regole base a cui è necessario attenersi prima di passare alla fase operativa.

Lucina Paternesi ha parlato della nuova frontiera del marketing riferito non solo riferita ai prodotti, anche alle località, ovvero al ruolo ormai irrinunciabile di Instagram e degli influencer. Paternesi ha illustrato una serie di esempi di alcune tra i più seguiti influencer italiani che hanno cominciato a lavorare anche per promuovere importanti città come mete turistiche, a partire da Genova e Rimini. "Far tornare di moda Orvieto è possibile, basta studiare ciò che avviene in altre parti d'Italia e del mondo" è stata la sua conclusione.

Per Silvio Manglaviti, profondo conoscitore della storia locale, "Orvieto ha avuto uno straordinario influencer che è stato papa Urbano IV, il pontefice che ha esteso all'intera Cristianità la festa del Corpus Domini inestricabilmente collegata alla nostra città. Ogni azione di marketing deve essere pensata mettendo al centro la riscoperta e la rivalutazione di questo momento importantissimo sia dal punto di vista religioso, ma anche culturale e turistico"

Stefano Cimicchi di Cogesta è tornato su Civita, sottolineando la grande importanza legata all'essere stata luogo di ambientazione di molti film. Poi ha presentato un video che sintetizza il funzionamento del "sistema Orvieto" in relazione ai suoi "sottosistemi", ovvero gli enti o le associazioni chiamati a gestire beni culturali e turistici, con tutte le difficoltà di rendere autonomi e in equilibrio economici questi sottosistemi, nel contesto di una città che soffre uno squilibrio economico di fondo, ovvero quello di dover gestire servizi ad un numero di abitanti molto maggiore rispetto ai residenti, ma beneficiando di molte meno entrate di quelle che servirebbero.

Secondo Vittorio Tarparelli "La geografia è molto importante così come lo è la demografia. Ovvero è fondamentale saper raccontare un territorio e attrarre le persone in base ad uno stile di vita, ma è anche importante che continuino ad esserci le persone che conducono quello stile di vita. Dico questo perché l'Orvietano è in Umbria l'area che continua a perdere il maggior numero di abitanti. Esiste dunque una emergenza demografica che deve diventare per noi una priorità assoluta su cui lavorare".

Piero Giorgio Oliveti dell'associazione Città Slow ha spiegato che la sua associazione sta lavorando anche a pacchetti turistici riservati alle città coreane aderenti all'associazione internazionale delle città slow, mettendo in evidenza come lo stesso circuito dell'associazione costituisca già un bacino turistico da attivare "per avere magari delle presenze meno numerose, ma maggiormente stanziali".

Lucio Riccetti ha richiamato il rispetto delle vere tradizioni e la capacità non sempre ideale di valorizzare i beni culturali pubblici. "Due settimane fa l'insero culturale del Sole 24 ore aveva un'intera pagina sulla statua del Germanico di Amelia mentre della ricollocazione delle statue barocche nel Duomo di Orvieto, da parte dell'Opera del Duomo, non si è stati capaci di attivare una analoga mobilitazione culturale".

Francesco Lanzi, responsabile di Confindustria ha sostenuto che l'associazione da lui presieduta è pronta a fare la propria parte, sostenendo con forza iniziative che siano in grado di unire più soggetti intorno a progetti condivisi. "L'energia che si respira qui e le tante idee che vengono esposte sono la dimostrazione migliore di quanto Orvieto sia vitale ed abbia voglia di crescere" ha detto

L'attore Gianluca Foresi ha dimostrato con un video come le rievocazioni storiche siano un elemento fondamentale per attrarre il turismo, a patto che siano però coinvolgenti e capaci di proiettare gli ospiti in un clima. Quello che si cerca l'esperienza, non immagini da vedere. Foresi ha poi illustrato alcuni esempi italiani e stranieri di queste pratiche, compresa la cittadina tedesca i cui abitanti sono da anni impegnati nella costruzione di un castello utilizzando esattamente le stesse tecniche in voga nel Medioevo.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Federica Bartolini della Uisp la quale ha illustrato l'aspetto turistico ✓ collegato al festival nazionale del gioco e delle tradizioni che attrae ad Orvieto persone provenienti da ogni regione.

Il regista Giovanni Bufalini ha sottolineato l'importanza del racconto, nel costruire un'atmosfera nella quale il viaggiatore ricerchi la possibilità di far parte di una storia, compiendo un viaggio in "una dimensione drammaturgica narrativa profonda" a cui può contribuire in maniera decisa anche lo strumento cinematografico.

In disaccordo con la proposta di proporre al turista un'esperienza diversa rispetto alla fruizione dell'esibizione della tradizione, in questo caso il Corteo storico, si è invece detto Silverio Tafuro dell'associazione Lea Pacini, secondo cui la città non deve inventare cose nuove, ma riscoprire ciò che già possiede dagli anni Cinquanta.

Le conclusioni sono state tratte dal sindaco Roberta Tardani secondo cui: "Cosa è mancato fino ad oggi? Una governance di questo sistema. Che integri, renda possibile la condivisione, faccia la sintesi. L'Ente deve fare questo. E il mio impegno va in questa direzione. Cosa vogliamo fare? Abbiamo più volte parlato dell'intenzione di dotarci di professionalità esterne all'amministrazione che ci aiutino a riposizionare Orvieto ai vertici e a renderla maggiormente competitiva rispetto alle altre realtà turistiche. Vogliamo puntare su un piano di marketing territoriale che proponga Orvieto come una destinazione, non solo come la tappa di un viaggio, e che possa proporre la città anche come un luogo ideale dove poter vivere. Orvieto non è solo una "cartolina", né solo un'attrazione. Ha una forte identità dettata dal nostro modo di vivere, un "way of life", che dobbiamo saper raccontare. Che cosa stiamo facendo Intanto? Stiamo ripartendo dalle basi, dall'Abc. Ho dotato il mio staff di eccellenti capacità di comunicazione con cui stiamo costruendo una maggiore presenza del Comune sui social network e sui principali canali di comunicazione nazionali. Non vi sarà sfuggito che nell'ultimo periodo Orvieto sia stata più volte sulle principali testate nazionali. E' il momento di intensificare il lavoro. Il tempo di fare analisi è finito. Abbiamo avuto periodicamente esperti, studi, ricerche, che sono sul mio tavolo, che ci hanno indicato i nostri problemi che conosciamo perfettamente. E il momento di cominciare a "fare". Su questo fronte in particolare – che non ha colore politico – la città deve cominciare a remare tutta nella stessa direzione. Se i soggetti che hanno partecipato a questo appuntamento sono pronti a fare questo, possiamo dire di aver già fatto un importante passo avanti".



Cronaca - Sabato scorso incontro pubblico dedicato al marketing turistico della città viterbese

A Orvieto si studia il fenomeno turistico di Civita di Bagnoregio

Orvieto – (s.c.) – Numerosissime persone hanno partecipato sabato scorso all’incontro pubblico dedicato al marketing turistico, sul fenomeno Civita di Bagnoregio, organizzato da Intermedia edizioni e dal centro studi città di Orvieto.

Nella prima parte dell’incontro è stato presentato il libro “Il fenomeno Civita” insieme all’autore Matteo Angeloni, al sindaco di Bagnoregio Luca Profilli e a Francesco Bigotti, ex sindaco, ora alla guida della società pubblica Casa Civita. Il focus era sulle azioni poste in essere per trasformare Civita di Bagnoregio da poco conosciuto borgo della Tuscia a meta turistica da un milione di visitatori all’anno.

Bigotti ha ripercorso le varie tappe di questo processo, sottolineando come il successo finale sia stato anche un mix tra le azioni poste in essere da attori locali e la promozione internazionale dovuta al ruolo di importanti divulgatori turistici come l’americano Rick Steves o lo straordinario effetto prodotto in Giappone dal cartone animato “Laputa, il castello nel cielo”, ambientato in una città fantastica con le fattezze di Civita di Bagnoregio.

Tra le strategie adottate da Civita, si evidenzia un uso efficace sia del sito internet comunale, sia del social network, Facebook e Instagram in primis. Civita ha coltivato in maniera particolare anche le relazioni con Roma ed il valore aggiunto derivante dal cineturismo. “Oggi Civita rende al Comune di Bagnoregio circa due milioni di euro all’anno solo per quanto riguarda il biglietto di ingresso al paese” ha sottolineato il sindaco Luca Profilli, ma l’indotto è anche costituito dagli introiti dei parcheggi, oltre a tutta l’economia che si è sviluppata intorno al milione di turisti annui che hanno fatto lievitare il numero delle aziende presenti nel territorio comunale.

“Una delle chiavi di volta che devono essere presenti per spiegare il fenomeno Civita – ha spiegato Profilli – è rappresentata dal fatto di aver investito nelle attività culturali anche molto prima che esplodesse il turismo, creando le premesse perché questo boom si concretizzasse nel futuro. Questa scelta aveva attirato delle critiche, ma è stata la strada giusta anche per far conoscere il borgo a Roma”.

L'ex sindaco Francesco Bigiotti ha anche ricordato come la ricchezza prodotta dal turismo si sia tradotta in un vantaggio generale anche per tutti i cittadini che hanno beneficiato di un abbattimento delle tasse locali e di un sostegno economico da parte del Comune per affrontare le spese domestiche.

Sia Matteo Angeloni che Profili e Bigiotti si sono detti convinti che il modello Civita sia esportabile anche altrove, applicando le stesse metodologie a contesti diversi e tenendo conto di ciò che ogni luogo può offrire.

Durante l'incontro pubblico, a seguire, anche gli interventi di Lilana Grasso, presidente del Centro studi di Orvieto, Gianluigi Maravalle sindaco di Ficulle, dove il turismo supera i sette giorni di presenza media a persona ponendo il paese in testa agli altri territori della stessa zona, Marco Sciarra gestore del Pizzo della Cava, Raffaele Galanello tour operator, Leonardo Riscaldati esperto di marketing, Stefano Massari imprenditore e fondatore del coworking "Officine moderne", Lucina Paternesi giornalista, Silvio Manglavito storico locale, Stefano Cimicchi di Cogesta, Vittorio Tarparelli del Gal, Piero Giorgio Oliveti dell'associazione Città slow, Lucio Riccetti presidente regionale di Italia nostra, Francesco Lanzi responsabile di Confindustria, Gianluca Firesi attore, Federica Bartolini della Uisp, Giovanni Bufalini regista e Silverio Tafuro dell'associazione Lea Pacini. ✓

Le conclusioni sono state tratte dal sindaco di Orvieto Roberta Tardani. "Cosa è mancato fino ad oggi?" si è chiesta la prima cittadina orvietana. "Una governance di questo sistema – rispondendo subito all'attenta platea – che integri, renda possibile la condivisione, faccia la sintesi. L'ente deve fare questo. E il mio impegno va in questa direzione. Cosa vogliamo fare? Abbiamo più volte parlato dell'intenzione di dotarci di professionalità esterne all'amministrazione che ci aiutino a riposizionare Orvieto ai vertici e a renderla maggiormente competitiva rispetto alle altre realtà turistiche. Vogliamo puntare su un piano di marketing territoriale che proponga Orvieto come una destinazione, non solo come la tappa di un viaggio, e che possa proporre la città anche come un luogo ideale dove poter vivere. Orvieto non è solo una 'cartolina', né solo un'attrazione. Ha una forte identità dettata dal nostro modo di vivere, un 'way of life', che dobbiamo saper raccontare. Che cosa stiamo facendo intanto? Stiamo ripartendo dalle basi, dall'abc. Ho dotato il mio staff di eccellenti capacità di comunicazione con cui stiamo costruendo una maggiore presenza del Comune sui social network e sui principali canali di comunicazione nazionali. Non vi sarà sfuggito che nell'ultimo periodo Orvieto sia stata presente più volte sulle principali testate nazionali. E' il momento di intensificare il lavoro. Il tempo di fare analisi è finito. Abbiamo avuto periodicamente esperti, studi, ricerche, che sono sul mio tavolo, che ci hanno indicato i nostri problemi che conosciamo perfettamente. E il momento di cominciare a fare. Su questo fronte in particolare, che non ha colore politico la città deve cominciare a remare tutta nella stessa direzione. Se i soggetti che hanno partecipato a questo appuntamento sono pronti a fare questo, possiamo dire di aver già fatto un importante passo avanti".

Edizione Empoli

Sport e stare insieme, la Mezza Maratona di Fucecchio cambia passo: arriva la Run 10K

Il percorso sarà quasi totalmente cittadino con partenza dal palazzetto dello sport. Il testimonial Lambruschini: «Siamo un esempio»

Fucecchio (Firenze), 2 febbraio 2020 - Aria di novità per una delle iniziative sportive più attese dagli amanti della corsa e pure della passeggiata, nella città di Montanelli. Quest'anno la Mezza Maratona Città di Fucecchio cambia passo: l'Atletica Fucecchio e il Gs Pieve a Ripoli, che curano la regia dell'evento, stanno mettendo a punto un'altra giornata di grande corsa per la città e per tutto il panorama atletico toscano. Dunque, spazio alla prima Run 10K ovvero la corsa di dieci chilometri più spettacolare del Valdarno.

Al centro, un percorso omologato Fidal più snello e accattivante, più adatto a un territorio come quello di Fucecchio, che saprà cogliere molti più appassionati di running. Una gara aperta a tutti, con iscrizione a 10 euro, e che tutti possono concludere tranquillamente.

Spazio ad atleti, famiglie e cittadini, sotto il simbolo di New Balance, colosso americano, sponsor della giornata in programma domenica primo marzo. Come gli altri anni per la Mezza Maratona, anche nella 10K si correranno il campionato regionale Uisp e il nono campionato nazionale donatori di sangue Fratres, con testimonial d'eccezione. «Quattordici anni di successi ininterrotti che hanno visto gareggiare atleti provenienti da tutta Italia – dice Ivano Libraschi, presidente dell'Atletica Fucecchio – Ora era arrivato il momento di cambiare e di adeguarci ai tempi con una gara più snella e adatta al nostro territorio e alle persone che ci abitano. Una gara che non intralcerà il traffico cittadino e che farà divertire tutti».

Lo stesso Lambruschini sottolinea come «di anno in anno siamo diventati un esempio per tutti: in tante altre città limitrofe hanno copiato la nostra idea e oggi tante altre mezze maratone sono sorte sulle nostre orme». Il percorso sarà quasi totalmente cittadino con partenza dal palazzetto dello sport in zona Coop e come gli altri anni per la Mezza Maratona anche nella 10K si correrà il campionato regionale Uisp, il nono campionato nazionale donatori di sangue Fratres. Le modalità di iscrizione sono molteplici, inviando la scheda compilata a ivanolibraschi@virgilio.it via fax allo 0571.245744 o ai punti di iscrizione disseminati in tutta la Toscana e visibili su mezzamaratonafucecchio.it fino al 29 febbraio 2020.

© Riproduzione riservata

Aperte le iscrizioni alla StraBologna: è già record con 100 iscritti in meno di 24 ore

04 Febbraio 2020

Il 17 maggio 2020 torna la StraBologna, la camminata ludico motoria non competitiva organizzata da UISP Bologna nel cuore della città per promuovere ideali quali il benessere, lo sport per tutti, l'inclusione sociale e il divertimento. L'evento è adatto a chiunque: runner, podisti, famiglie anche con passeggini, bambini, disabili, anziani, cani al guinzaglio. Un'occasione per vivere insieme le bellezze del centro storico di Bologna riscoprendo la città da un nuovo punto di vista. ✓

Le iscrizioni online si sono aperte lunedì 3 febbraio e in sole 24h si sono iscritti oltre 100 partecipanti. Per il momento è possibile iscriversi solo dal sito strabologna.it, ma dal 16 marzo chi desidera partecipare potrà recarsi presso uno degli oltre 60 punti iscrizione a Bologna e Provincia. L'iscrizione alla StraBologna comprende la maglia tecnica ideata per questa 41^a edizione, il pettorale con i voucher sconto offerti dai partner e la possibilità di usufruire dei ristori posizionati lungo i tre percorsi. La t-shirt ufficiale non è ancora stata svelata, ma una cosa è sicura: permetterà agli iscritti di fare un tuffo nel passato. L'edizione 2020 vuole infatti ripercorrere i passi di quella del 1980, anno nel quale la StraBologna fu ideata e organizzata per la prima volta. Oggi come allora, l'obiettivo è combattere la sedentarietà dimostrando che il movimento può essere una medicina preventiva e naturale a tutti gli effetti.

Quest'anno la manifestazione sarà come sempre in Piazza Maggiore per tre giorni: anche venerdì 15 e sabato 16 maggio sarà possibile visitare gli stand dei partner e assistere alle esibizioni sportive organizzate sul Crescentone. Domenica 17 si terrà la vera e propria StraBologna, con partenza alle 10:30 da via Rizzoli.

È possibile iscriversi alla StraBologna anche il proprio cane: per lui un pacco gara dedicato contenente prodotti per il suo benessere e divertimento offerti da Amici di Casa Coop e la bandana ideata per l'edizione 2020.

Parte del ricavato dell'evento sarà devoluto al fondo Oplà! Lo sport è Inclusione, costituito da UISP Bologna e Sportfund Fondazione per lo sport ONLUS allo scopo di favorire la pratica sportiva per i ragazzi disabili attraverso la riduzione dei costi e delle quote di partecipazione. Il fondo Oplà! è l'unico nel vasto panorama delle charity rivolte alla disabilità che chiede risorse al mondo dello sport da utilizzare per ridurre le quote di partecipazione alle diverse esperienze motorio-sportive.

La prima edizione della StraBologna è stata dedicata anche alla salvaguardia dell'ambiente e da allora la UISP si pone l'obiettivo di renderla ogni anno una manifestazione sostenibile che valorizzi l'ambiente e la città di Bologna, mettendo in atto azioni reali e concrete per ridurre l'impatto ambientale. Nelle ultime edizioni questo è stato possibile grazie alla raccolta differenziata, alla diminuzione dei rifiuti, alla scelta di prodotti ecosostenibili e a molto altro. Grazie al lavoro dello staff ed alla collaborazione di tutti i partecipanti, nel 2019 è stato riciclato il 97% dei rifiuti prodotti durante l'evento, migliorando il risultato dell'edizione 2017 (91%) e uguagliando quello del 2018 (97%).

E anche quest'anno torna la StraBologna Scuole 2020 – 15° Gran Prix Emil Banca, rivoluzionata grazie alla collaborazione con la Polisportiva Pontevecchio, Emil Banca, da anni main partner del progetto, LloydsFarmacia e Coop Alleanza 3.0. Oltre alle 700 ore gratuite di atletica messe a disposizione a 30 scuole primarie bolognesi con l'obiettivo di insegnare ai bambini le basi delle discipline dell'atletica leggera, sono state organizzate anche quest'anno 4 giornate di sport presso lo StraBologna Stadium (Centro Sportivo Arcoveggio) dedicate alle scuole partecipanti. Durante gli eventi si svolgeranno le tradizionali staffette competitive; i bambini potranno provare anche il salto in lungo e il lancio del vortex, inoltre potranno qualificarsi nelle gare di velocità con fotocellule e partecipare alla finale: la StraBologna Sprint, sabato 16 maggio 2020 in Piazza Maggiore. Tutti i bambini partecipanti all'evento saranno seguiti da istruttori competenti e preparati, potranno giocare insieme alle mascotte del Parco La Quiete e fare merenda al punto ristoro offerto da Coop Alleanza 3.0. Sulla base dei tempi ottenuti dalle squadre partecipanti alle staffette competitive, al termine di ogni singola giornata verranno premiate le tre squadre classificate per classe. La direzione tecnica e le classifiche di tutte le prove saranno gestite dai Giudici di gara UISP e della Polisportiva Pontevecchio. Le giornate di sport sono state organizzate nei giorni di sabato 21 e 28 marzo, 4 e 18 aprile (con eventuale recupero in caso di maltempo sabato 2 e 9 maggio).



Ginnastica e movimento: Uisp e Ulss ancora insieme dopo 12 anni

Si rinnova la sinergia tra i due enti con un obiettivo: "Abbattere la percentuale della popolazione che non fa movimento"

"E' un sodalizio che dura da 12 anni tra Azienda Sanitaria polesana e Uisp Rovigo. E' una delle poche Ulss 5 in Italia a portare avanti i questo tipo di progetto, che non ha bisogno di particolari fondi per sostenersi. Nel 2019-2020 (attuale stagione sportiva) tra bambini adulti e anziani Uisp Rovigo e Ulss 5 hanno raggiunto e coinvolto circa 4mila polesani". Con queste parole il direttore Generale dell'Azienda ulss 5 ha presentato la sinergia Uips e Ulss 5 nel segno della salute e del benessere fisico.

Sono 35 gli educatori, principalmente laureati in scienze motorie che operano sul territorio polesano. "Si è cercato con forza la collaborazione con l'Ulss 5 - dichiara Tiziano Quaglia, presidente Uisp Rovigo - Che ha due principali obiettivi: offrire opportunità a tutte le fasce della popolazione e l'altro, una sfida che vogliamo vincere, abbattere la percentuale del 40 per cento circa della popolazione che per tutta una serie di motivazioni non pratica esercizio fisico". In quest'ottica strategica nei dodici anni di progetto fondamentale è stato lavorare in rete anche con i Comuni polesani. "Siamo diventati il centro operativo dell'Ulss 5 di questo progetto - prosegue Quaglia - La rete e la collaborazione tra pubblico e privato, come associazione no profit del terzo settore è resa possibile anche alla collaborazione dei medici di base, le figure più vicine che sentono i problemi legati alla salute dei cittadini".

Massimo Gasparetto, vicepresidente Uisp Rovigo e referente dei progetti del Piano di Prevenzione regionale ha spiegato che sono i dettagli nell'approccio con le varie fasce di età a fare la differenza. "A scuola con il progetto Muovimondo, si parte con il formare gli insegnanti di scuola primaria. Questo permette di inserire nella normale attività didattica indicazioni dello stile di movimento. Si mangia in modo sano e ci si muove, che è altra cosa dall'attività motoria. E poi per i bambini e ragazzi proponiamo esperienze e attività di gloco. Si lavora sul cognitivo per formare gli adulti del domani." Per la fascia dei numerosi corsi rivolti a adulti e anziani l'aspetto importante è la vicinanza al domicilio, nei Comuni che aderiscono alle iniziative. "E' un aspetto saliente, dei corsi del Progetto Integrato, perché consente una maggiore partecipazione soprattutto degli anziani a partecipare conclude Gasparetto. Per tutte le info c'è una sede operativa del Comitato Uisp che raccoglie e fornisce informazioni il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13. Al numero 0425. 417788.

Uisp e Azienda Ulss 5: 4000 polesani in movimento [VIDEO]

12 anni di movimento e salute: eccellenza a livello nazionale con i progetti di benessere fisico integrato. Numerosi corsi rivolti a adulti e anziani in provincia di Rovigo

5-02-2020

ROVIGO - "E' un sodalizio che dura da 12 anni tra Azienda Sanitaria polesana e Uisp Rovigo. E' una delle poche Ulss5 in Italia a portare avanti questo tipo di progetto, che non ha bisogno di particolari fondi per sostenersi. Nel 2019-2020 (attuale stagione sportiva) tra bambini adulti e anziani Uisp Rovigo e Ulss 5 ha raggiunto e coinvolto circa 4mila polesani". Con queste parole il direttore Generale dell'Azienda ulss 5 ha presentato la sinergia Uisp e Ulss 5 nel segno della salute e del benessere fisico.

Sono 35 gli educatori, principalmente laureati in scienze motorie che operano sul territorio polesano. "Si è cercato con forza la collaborazione con l'Ulss 5 - dichiara Tiziano Quaglia, presidente Uisp Rovigo - Che ha due principali obiettivi: offrire opportunità a tutte le fasce della popolazione e l'altro, una sfida che vogliamo vincere, abbattere la percentuale del 40 per cento circa della popolazione che per tutta una serie di motivazioni non pratica esercizio fisico". In quest'ottica strategica nei dodici anni di progetto fondamentale è stato lavorare in rete anche con i Comuni polesani. "Siamo diventati il centro operativo dell'Ulss 5 di questo progetto - prosegue Quaglia - La rete e la collaborazione tra pubblico e privato, come associazione no profit del terzo settore è resa possibile anche alla collaborazione dei medici di base, le figure più vicine che sentono i problemi legati alla salute dei cittadini".

Massimo Gasparetto, vicepresidente Uisp Rovigo e referente dei progetti del Piano di Prevenzione regionale ha spiegato che sono i dettagli nell'approccio con le varie fasce di età a fare la differenza. "A scuola con il progetto Muovimondo, si parte con il formare gli insegnanti di scuola primaria. Questo permette di inserire nella normale attività didattica indicazioni dello stile di movimento. Si mangia in modo sano e ci si muove, che è altra cosa dall'attività motoria. E poi per i bambini e ragazzi proponiamo esperienze e attività di gioco. Si lavora sul cognitivo per formare gli adulti del domani." Per la fascia dei numerosi corsi rivolti a adulti e anziani l'aspetto importante è la vicinanza al domicilio, nei Comuni che aderiscono alle iniziative. "E' un aspetto saliente, dei corsi del Progetto Integrato, perché consente una maggiore partecipazione soprattutto degli anziani a partecipare conclude Gasparetto. Per tutte le info c'è una sede operativa del Comitato Uisp che raccoglie e fornisce informazioni il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13. Al numero 0425.417788.

Attività Uisp e Ulss 5 rivolte a bambini e adolescenti, l'elenco completo e dove si svolgono. Al progetto Muovimondo aderiscono le classi dei plessi scolastici quali Arquà Polesine, Fratta Polesine, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Ramo di Palo, Ceregnano, Villadose, Guarda Veneta e Pettorazza che fanno parte rispettivamente dei diversi Istituti Comprensivi del Polesine. Circa 700 studenti. Indisciplinati è il progetto dedicato agli adolescenti finalizzato a promuovere una vita attiva anche tra quei giovani che hanno abbandonato lo sport. Circa 850 studenti coinvolti nelle scuole di Lendinara, Lusla, S.M. Maddalena,

Occhiobello, Ariano, Corbola e Liceo Scientifico di Rovigo. Il progetto è partito nell'anno 2016-2017. Sappiamo che nella fascia dell'adolescente c'è una elevata percentuale di sedentarietà, nell'adolescenza è un problema. Rispetto all'Europa abbiamo percentuali più basse di giovani e anziani che si muovono.

Dall'inizio delle attività anno 2016-2017 c'è stato un aumento progressivo delle adesioni ai progetti e quest'anno gli studenti coinvolti nelle varie attività delle scuole sono circa 1500.

Corsi per adulti e anziani che fanno parte del Progetto Integrato: Corsi Gruppo Cammino Anziani, Gd-Ginnastica a domicilio, Fit & Walk, AFA (tre tipologie Afa in acqua, Afa parkinson, Afa mal di schiena) e Ginnastica dolce (popolazione anziana).

Anche tra gli adulti è presente un'alta percentuale di sedentarietà. Il risultato di un trend culturale, per favorirne il consolidamento l'alleanza con l'azienda sanitaria polesana è stata importante. I gruppi di cammino e il Fit & Walk si sviluppano su Porto Viro, Adria Rovigo Lendinara e Badia Polesine con possibili incrementi del calendario di attività. Tra i vari gruppi di cammino Uisp e Ulss 5 abbiamo dedicato attenzione alle neo mamme. Sono tutte categorie che rientrano nelle "categorie delle disuguaglianze" di salute. I progetti sono a basso costo, e le azioni che si sviluppano all'interno del Prp tengono conto delle disuguaglianze di salute.

Le persone arrivano alla Uisp tramite i medici di medicina generale o anche specialisti dell'Ulss5. Viene consegnato dai medici alle persone interessate all'attività fisica un foglio di invio. Il Progetto Integrato è stato ufficialmente attivato dal 2008, 12 anni con l'alleanza di Ulss 5. L'attività si svolge principalmente nelle palestre Comunali. I Comuni che aderiscono e sono partner del PI, mettono a disposizione le strutture per i corsi ove è necessario fare attività al chiuso. I Comuni della Provincia di Rovigo che aderiscono sono 33 in tutto, la maggior parte del territorio, vi è perciò un'ampia capillarità nella diffusione dei servizi, nell'ottica "del fare rete" obiettivo dell'Azienda sanitaria polesana. Sono in tutto 1800 le persone che aderiscono ai corsi del Progetto Integrato. Le quote di partecipazione sono di tipo sociale, hanno perciò un costo alla portata di tutti.

Da prossimo anno è nelle intenzioni di Uisp intervenire economicamente a supporto agevolando l'accesso ai corsi alle persone che abbiano un basso reddito economico.

Articolo di Martedì 4 Febbraio 2020